

BUCCHERI DECORATI
CON TESTE PLASTICHE UMANE.

ZONA DI VULCI (*)

(Con le tavv. CXXVII-CXXXI f. t.)

Nella vasta gamma della produzione del bucchero che accompagna e caratterizza per varietà e quantità di tipi la fase più fiorente della civiltà etrusca, un posto a sé per l'omogeneità delle forme e della decorazione è occupato dal cosiddetto «Bucchero Pesante».

Per quanto con l'approfondirsi delle conoscenze su questa particolare produzione, il termine abbia mostrato sempre più evidenti i limiti di una certa ambiguità, esso può ancora essere usato per definire un particolare tipo di ceramica di dimensioni generalmente rilevanti e di spessore consistente, la cui superficie si presenta per lo più arricchita da una grande varietà di soggetti decorativi reali, mitologici o fantastici, umani, zoomorfi o fitomorfi.

Il considerevole numero di ritrovamenti effettuati a Chiusi e nel suo territorio ha fatto pensare che a quella zona appartenesse in esclusiva l'origine e la fabbricazione di questa particolare categoria di buccheri i quali vennero definiti un po' troppo genericamente come «chiusini» (1).

(*) Il presente articolo, limitato per esigenze di spazio alla sola produzione della zona vulcente, mi offre l'occasione di ringraziare tangibilmente quanti mi hanno seguito e aiutato nelle mie ricerche. In particolare il mio ringraziamento va alla Prof. Luisa Banti, che con i suoi preziosi consigli mi ha permesso la realizzazione di questo lavoro; al Prof. Giacomo Caputo, grazie al cui interessamento ho potuto accedere ai materiali dei vari musei da me visitati; ai Proff. Camporeale, Galeotti, Laviosa, Mazzolai, ai Dott. Bizzarri, Bocci, Talocchini, al Sig. Rossi e al Sig. Paoli, al quale devo alcune fotografie del Museo Archeologico di Firenze.

Ho studiato e fotografato personalmente i buccheri dei musei italiani elencati nel presente articolo; ho incluso anche quelli pubblicati e riprodotti nei cataloghi e nei CVA dei musei stranieri di cui sono venuto a conoscenza.

Oltre alle abbreviazioni di cui si vale *St. Etr.*, ho usato le seguenti:
BEAZLEY-MAGI: J. D. BEAZLEY-F. MAGI, *La Raccolta B. Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco*, I, 1939.

GSELL: S. GSELL, *Fouilles dans la Nécropole de Vulci*, 1891.
RIIS: P. J. RIIS, *Tyrrhenika*, 1941.

(1) V. ad es. L. A. MILANI, *Il Museo Topografico dell'Etruria*, 1898, pp. 67-68; MARTHA, p. 470, nota 2; L. GIOMETTI, *Guida di Chiusi*, 1928, p. 16; L. A. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, 1912, p. 54 e tav. XVII; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. LI, 4; RIIS, p. 191; BEAZLEY-MAGI, pp. 124; 147.

Questo termine può essere accettato solo se gli conferiamo non il significato di una esclusività di produzione, nel senso cioè che solo Chiusi produsse questo genere di vasi, come tante volte è stato affermato (2), ma quello restrittivo di un certo tipo di decorazione, che proprio a Chiusi raggiunse la sua massima diffusione e continuità, anche se appare ormai certo che altre città etrusche dovettero avere una loro fabbrica di bucchero pesante. Basterebbe, a questo proposito, rileggersi quanto scriveva più di un secolo fa un osservatore attento e infaticabile come il Micali: «Non solamente, come credono taluni, si trovano sì fatte figurine nel territorio di Chiusi, o de' suoi dintorni, ma in grandissimo numero in quel di Vulci, di Tarquinia e di Cere...» (3).

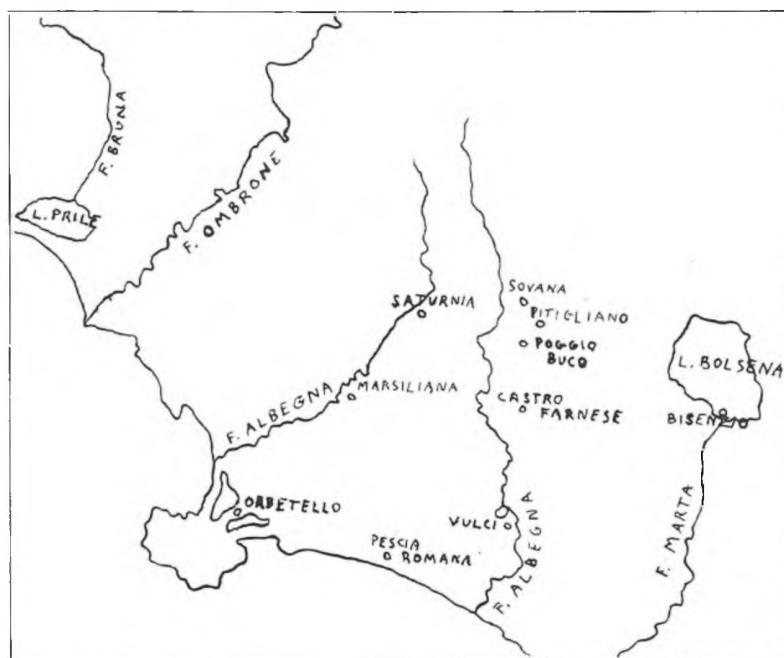


fig. 1 - Località di provenienza dei buccheri con decorazione di teste plastiche umane

Il continuo progredire degli scavi e degli studi ha dato infatti credito a quelle affermazioni, troppo presto dimenticate, mettendo in luce l'esistenza di altri centri sia nell'Etruria centrale (4) che in quella meridionale, i quali atte-

(2) DENNIS, II, pp. 76; 307; 318; B. M. *Vases* p. XXVII; P. DUCATI, *Storia della ceramica greca*, II, 1914, p. 510; DUCATI, A.E., p. 296; F. N. PRYCE, *CVA, Br. Mus.* 7, IV B a, p. 11; D. LEVI, *Il Museo Civico di Chiusi*, 1935, pp. 106-107; D. LOLLI, *s. v. Bucchero*, in *EAA* II, 1959, p. 206.

(3) MICALI, *Mon. serv.*, II, p. 279.

(4) V. L. BANTI, *Il Mondo degli Etruschi*, 1960, p. 113.

stano la presenza di fabbriche di bucchero pesante che si distinguono chiaramente da quelle chiusine per forme dei vasi e varietà dei soggetti decorativi. Fra questi centri, una particolare attenzione per l'eccezionale numero dei reperti meritano quelli compresi in quella parte d'Etruria che è delimitata dai bacini dell'Albegna e della Fiora e si protrae nell'entroterra fino al lago di Bolsena (fig. 1). I buccheri provenienti da queste zone, al pari di quelli chiusini, presentano un vasto repertorio di elementi ornamentali che conferiscono a questo tipo di ceramica un aspetto a volte veramente «pesante». Nell'ambito di questi prodotti, un posto a sé per l'omogeneità del soggetto e della tecnica di fabbricazione è occupato dai vasi con teste plastiche umane, viste di prospetto, foggiate a parte mediante uno stampino e quindi applicate sulla superficie ancora fresca del vaso con l'aiuto forse di un adesivo (la tecnica della «barbotine») (5).

Negli esemplari più curati la testa sbozzata «fu rielaborata, per ogni esemplare a stecco non solo per ravvivarne e decorarne la superficie, ma anche per differenziarla, per dare ad ognuna una propria individualità» (6), per evitare insomma la monotonia e l'uniformità della produzione di serie. Sicché i tipi, se osservati nei loro minimi particolari, pur provenendo magari dalla stessa officina e dallo stesso stampino, sono infiniti come sono infinite le possibilità modellatrici di un colpo di stecca o della pressione di un dito. D'altra parte gli stampini stessi, usati tante volte, erano soggetti a deteriorarsi. I prodotti che ne uscivano dovevano allora essere più rozzi, meno plastici, apparentemente più arcaici.

Queste differenze però potevano incidere solo su aspetti marginali, ma non potevano modificare sostanzialmente la concezione formale e lo stile delle teste, se questi erano caratterizzati con chiarezza nella matrice ed erano l'espressione di un gusto veramente sentito dall'artigiano. Quindi pur in questa vasta varietà di soluzioni espressive, per le quali d'altra parte non possiamo escludere il fatto incidentale, è possibile distinguere il materiale in base a criteri stilistici, riunendolo in gruppi più o meno omogenei, accomunati da un unico gusto artistico e dalla stessa sensibilità formale.

Un elemento che contraddistingue queste teste è dato dalle loro scarse dimensioni (circa cm. 1,5 - 1,7) che evocano un gusto quasi miniaturistico; solo in rari casi esse raggiungono le misure di quelle che adornano, ad esempio, gli analoghi prodotti chiusini.

Anche le forme dei vasi — calici su alto piede, *kyathoi*, crateri, *oinochoai*, *kantharoi* — presentano una tipologia che è caratteristica dell'Agro Caletrano e che non conosco in altre zone.

I calici di tipo chiusino, infatti, hanno generalmente una coppa più profonda, di sezione trapezoidale; inoltre il corpo presenta spesso larghe baccellature ed il bucchero è di norma più pesante (7). Quelli della zona vulcente, invece, hanno quasi sempre una coppa molto bassa, di forma emisferica un po' schiacciata, con corpo liscio e bucchero abbastanza sottile.

(5) G. M. A. RICHTER, *The Technique of Buccero Ware*, in *St. Etr.* X, 1936, p. 62 e nota I, con vasta bibliografia precedente. Il recente studio di R. SUNKOWSKY, *Eine Buccero-Pesante Gruppe*, in *Jahresh.* IX, 1953, p. 124, non dice niente di nuovo.

(6) L. PARETI, *La Tomba Regolini-Galassi*, 1947, p. 279.

(7) MARTHA, p. 474, fig. 318; MONT., II, tav. 283, 5-6; GIGLIOLI, A.E., tav. XLVI, 4.

Il *kyathos* con testina applicata all'attacco interno dell'ansa, sconosciuto fino a Chiusi, sembra essere caratteristico della regione vulcente. Esso trova una stretta affinità con l'analogia produzione attica(8) che gli artigiani etruschi dovettero conoscere molto bene, dal momento che Vulci è stata in Etruria la più grande importatrice di vasi attici(9). Tanto lo Gsell quanto il Magi(10) ritengono che questi *kyathoi* attici siano derivati dai modelli di bucchero la cui età è fissata per associazione, secondo lo Gsell e il Mingazzini(11), nella seconda metà del sec. VI a. C.

Altro vaso caratteristico del territorio vulcente è quello a forma di cratero, il quale rappresenta il punto d'incontro tra il cratero a colonnette corinzio(12), o attico(13), e la pisside con anse a teste femminili(14) che ha inizio nel medio corinzio(15). Le imitazioni etrusche più arcaiche dei crateri a colonnette di cui sono a conoscenza appartengono al più presto alla fine del secondo quarto del VI sec. a. C.(16).

Anche l'*oinochoe* n. 53 presenta una tipologia inconfondibile. La zona di Vulci infatti sembra aver prediletto per questo vaso una forma poco slanciata, a profilo ovoidale, in bucchero nero-lucente, a corpo liscio, oppure ornata con elementari motivi geometrici, per es. a goccia allungata, più o meno intervallati tra di loro(17), mentre la zona di Chiusi e di Orvieto ha un tipo in genere più elaborato, in bucchero a superficie nero-opaca, decorato sulla spalla con fitte baccellature e sul corpo con motivi ornamentali tratti per lo più dal repertorio animale o, raramente, mitologico(18).

Tipologia originale hanno il *kantharos* decorato con due teste all'attacco interno dell'ansa, come i nn. 35 e 36(19), e un cratero a due anse(20) con teste finemente lavorate (con rendimento di orecchie e trecce plastiche), decorato sotto la spalla baccellata da una zona di animali a cilindretto (sfinge, cavallo, quadrupede sopra il quale vola un uccello, cervo e leone)(21).

(8) V. T. LAU, *Die Griechischen Vasen*, 1877, tav. 19, I-I a; CVA, Bruxelles, III, H e, tav. 4, 3.

(9) DENNIS, I, p. 461 e nota 7.

(10) GSSELL, p. 434, nota 7; BEAZLEY-MAGI, p. 129.

(11) GSSELL, p. 454; P. MINGAZZINI, *Vasi della Collezione Castellani*, 1930, pp. 57-58.

(12) H. PAYNE, *Necrocorinthia*, 1931, pp. 300-301.

(13) G. M. A. RICHTER, *Shapes and Names of Athenian Vases*, 1935, figg. 43-44.

(14) PAYNE, *op. cit.*, tav. 35.

(15) L. BANTI, s. v. *Corinzi, vasi*, in EAA II, 1959, p. 489.

(16) PAYNE, *op. cit.*, p. 209 (Louvre E 592, E 566); Mon. Ant. Linc. XLII, 1955, pp. 206-211, fig. 6 a e tav. III.

(17) BEAZLEY-MAGI, n. 80 p. 147 e tav. 44.

(18) G. BATIGNANI, *Le Oinochoai di Bucchero Pesante di tipo chiusino*, in St. Etr. XXXIII, 1965, passim.

(19) Ma G. PELLEGRINI, in Not. Scavi, 1896, p. 277, sembra citarne quattro.

(20) MONT., II, tav. 212, II; Not. Scavi, 1903, p. 269 e fig. 2; E. BALDINI, *Pitigliano*, 1937, p. II e fig. 13; RIIS, p. 158, 2.

(21) Una simile combinazione di teste plastiche e cilindretto l'ho riscontrata anche in un'anfora a Volterra (Museo Guarnacci, senza n. inv., Coll. Chiusina. Alt. m. 0,375, diam. m. 0,240. Bucchero nero-opaco, apparentemente intatta), la quale presenta due teste femminili con volto ovale all'attacco superiore delle anse e due zone parallele a cilindretto sulla spalla, con raffigurazione di *ecforà* (tre figure gradienti verso destra dietro a una biga con auriga e due cavalli.

Purtroppo la grande maggioranza di questi vasi è andata distrutta o dispersa negli scavi disordinati, nelle depredazioni e nei ritrovamenti fortuiti dei secoli passati (22), sicché gli oggetti che ho potuto studiare rappresentano una parte quasi insignificante di quella produzione e non possono esaurirne la varietà dei tipi e nemmeno permettere di giudicare la fortuna di ciascuno.

Le località in cui, stando a quanto ci è dato conoscere, sembra siano stati trovati vasi di bucchero con decorazione di teste plastiche umane sono le seguenti:

VULCI:

nn. 31, 32 del catalogo. Si aggiungano i buccheri seguenti: A. FURT-WÄNGLER, *Beschreibung der Vasensammlung im Antiquarium*, 1885, I, nn. 1595 (305); 1596 (303); 1597 (304); GSELL, pp. 37, 7, tav. III, 6 (= MONT., III, tav. 262, 12); 102, 9-10; 103, 15; 117, 85; 140, 10-11; 142, 5, tav. III, 7 (= MONT., III, tav. 262, 10); 142, 5-6; 146, 3, tav. III, 8 (= MONT., III, tav. 263, 5); 146, 4; 147, 15, tav. III, 10 (= MONT., III, tav. 263, 11); 147, 16-18; 151, 12; 153, 6; 154, 7; 219, 9-10; *Vulci, I. Scavi della Hercole, I, Zona dell'Osteria*, pp. 12, 34, 36-37; 24, 12; 46, 20-21; 49, 3-4; 84, 21; 86, 13; *Scavi di Vulci, Materiali di Antichità varia*, 1964, II (23), pp. 14, 259-260; 16, 279; 18, 377; 24, 463; 25, 486-487; 29, 586; 31, 639; 32, 650-651; 33, 708-709; 38, 830-831.

Tutti gli esemplari citati sono *kyathoi* di varia forma e grandezza ad eccezione dei buccheri GSELL, p. 146, 3-4: (due *oinochai*, a giudicare dai disegni, molto simili per forma e decorazione a quelle provenienti dalla zona di Tarquinia. Si cfr. GIGLIOLI, A.E., tav. XLVI, 2); p. 147, 15-18 (quattro patere); *Materiali di Ant. varia, cit.*, II, p. 31, 639 (*oinochoe*).

PESCHIA ROMANA:

nn. 17; 22-26; 30; 52 del catalogo.

ORBETELLO:

nn. 3-4 del catalogo.

CASTRO FARNESE:

nn. 21; 27; 40; 44; 51; 57 del catalogo.

ISCHIA DI CASTRO:

nn. 54-55 del catalogo.

Davanti ad esse, e rivolta verso di loro, una quinta figura seduta su una sedia con spalliera). Il resto del vaso è liscio. Per difficoltà tecniche non ho potuto osservare bene il vaso, poco visibile nella vetrina, per cui resta difficile giudicare se è moderno o arbitrariamente restaurato.

(22) MICALI, *Mon. serv.*, II, p. 279, nota 99 e tav. XXVII: «Una quantità innumerevole di questi vasi (a rilievo plastico) e di forme speciali, tratti dai recenti scavi della Badia e di Canino, ho veduto ammazzati sul posto, e non curati dai possessori». Inoltre, vol. III, p. 27, aggiunge: «Molti sono i vasi di questa foggia (*kyathoi*) trovati negli scavi del Ponte alla Badia e di Canino, o sia nelle grandi necropoli di Vulci».

(23) Tutti gli oggetti sono fotografati nella pubblicazione; tuttavia il più delle volte la riproduzione manca di chiarezza.

POGGIO BUCO:

nn. 1-2; 5; 9-10; 12-14; 16; 35-36; 41-43; 45; 56 del catalogo. Si aggiungano quelli citati in *Not. Scavi*, 1896, pp. 276-278 (=MONT., II, tav. 211, 3, 13); G. PELLEGRIINI, in *Atene e Roma*, 1899, p. 10, parla di «... vasi di bucchero... talvolta con rilievi lavorati a parte e quindi applicati sulla superficie del vaso»; BALDINI, *op. cit.*, pp. 18, 20-21 (con alcuni degli oggetti precedentemente citati); G. MATTEUCIG, *Poggio Buco*, 1951, pp. 51, 57, tav. XXI, 7; 51, 58, tav. XXI, 8; 51, 59 tav. XXI, 9; 52, 66, tav. XXI 13 (tutti provenienti da un'unica tomba a camera).

PITIGLIANO:

nn. 20; 46; 48-49 del catalogo. Si aggiungano i buccheri seguenti: J. BOEHLAU, *Die Grabfunde von Pitigliano im Berliner Museum*, in *Jahrb.* XV, 1900, p. 187, inv. 3600 (= MONT., II, tav. 209, 15); inv. 3601; *Not. Scavi*, 1903, p. 269 e fig. 2 (= MONT., II, tav. 212, II = BALDINI, *op. cit.*, p. 25 e fig. 13); *Not. Scavi*, 1913, p. 238.

MARSILIANA:

A. MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, 1921, p. 295: «In alcuni frammenti di kyathoi e di tazze su piede non mancano vestigia di ornamentazione a stampo, con mascheroni umani lavorati a parte e saldati «en barbotine», che riportano a un successivo sviluppo nell'industria dei vasi di bucchero sotto l'influenza della metallotecnica».

SOVANA:

Not. Scavi, 1902, p. 501 e fig. 3, n. 8; *Atene e Roma*, 1922, p. 110: «Vasi d'impasto e di bucchero ad imitazione dei vasi metallici e di quelli d'argilla figurina importati, fra cui primeggiano le *oinochoai* ad orificio trilobato, con anse a nastro decorate da rotelle, ove talora sul corpo e sul collo sono applicati «à la barbotine» degli emblemata a mascheroncini umani».

SATURNIA:

Mon. Ant. Linc. XXX, 1925, col. 689: «Frammenti di *holkion* decorato sull'orificio da emblemata applicati, modellati a rilievo con protomi maschili e mielebri di prospetto».

BISENZIO:

n. 11 del catalogo.

Attribuirei alla produzione della zona vulcente anche il frammento di FURWÄNGLER, *op. cit.*, n. 1598 (TC. 628), simile al *kyathos* 1597, e i tre calici del Museo di Chiusi nn. 6-8, la cui forma, insolita nel territorio chiusino, si può confrontare invece con il n. 50, di provenienza ignota, ma riferibile allo stesso ambiente che ha prodotto i nn. 48-49 per l'identità dello stile delle teste.

Tutti gli oggetti di cui ci sono date notizie di scavo provengono da tombe a camera di cui le più antiche sono datate al secondo quarto del VI sec. a.C. (24).

Questo tipo di ceramica con decorazione plastica — salvo rari casi, del resto discutibili (25) — è fatto scendere generalmente a non prima della seconda metà del VI sec. (26), come già abbiamo veduto a proposito dei confronti con la produzione attica.

Per quanto concerne l'origine di queste teste, essa potrebbe forse essere ricercata in un processo di semplificazione e di banalizzazione del motivo delle «cariatidi» delle coppette tronco-coniche orientalizzanti (27) in avorio, metallo o bucchero sottile, originarie dell'Etruria meridionale (28), ma diffuse un po' ovunque. Questa ipotesi sembrerebbe convalidata da un'oinochoe da Vulci, in cui le «cariatidi» hanno ormai perso la loro funzione statica e sono applicate a scopo puramente ornamentale sull'esterno del corpo (29).

A seconda del modellato delle teste, questi buccheri possono suddividersi in due gruppi:

GRUPPO A

Le teste sono caratterizzate tutte da una fattura piuttosto rossa che contrasta talvolta in modo violento con la notevole finezza di lavorazione del vaso stesso sul quale sono applicate.

Esse presentano in genere un volto spiccatamente triangolare, talvolta invece rettangolare, con i contorni più o meno diritti, il rilievo scarso, i lineamenti resi alla stecca. La fronte è segnata superiormente da una incisione orizzontale la quale definisce e limita la massa dei capelli, espressa in genere con un certo rilievo rispetto al volto.

Ai lati sono spesso indicate le trecce in forma di due o più sottili striscie parallele per parte, oppure di un'unica striscia desinente in masso in un'ampia voluta. I dettagli del volto sono resi sommariamente a incisione: solo il naso presenta talvolta un leggero rilievo.

(24) A. MAZZOLAI, *Appunti per la cronologia delle tombe di Poggio Buco*, 1960, pp. 24-25.

(25) Il RIIS, p. 158, n. 8, attribuisce la ceramica trovata con l'oinochoe *Not. Scavi*, 1902, p. 501, fig. 3, n. 8, alla prima metà del VI sec. a.C.; quella rinvenuta col cratero *Not. Scavi*, 1903, p. 269, fig. 2 è datata dal PELLEGRINI (*ibidem*, p. 279) alla prima metà del VI sec., mentre il RIIS, p. 158, n. 2, la data, senza ulteriori precisazioni, al VI sec. a.C.; lo stesso RIIS, circa quella citata in MATTEUCIG, *op. cit.*, pp. 51-52, afferma che è stata rinvenuta con tutta una serie stranamente vasta di ceramica che copre un periodo di una cinquantina di anni e il cui limite cronologico più basso «reaches well into the second quarter of the sixth century B. C.» (p. 62).

(26) V. per es., *Not. Scavi*: 1896, p. 279; 1898, p. 444: «... nelle tombe a camera più recenti (seconda metà del VI sec. a.C.) ... compariscono... i vasi di bucchero a rilievi figurati applicati (fig. 9)».

(27) G. HANFMANN, *Alteetruskische Plastik*, 1936, p. 17.

(28) Il RIIS, pp. 20-21, le attribuisce a Cere.

(29) Firenze, Museo Archeol., inv. 3459; MILANI, *Il R. Mus. Arch.*, *cit.*, tav. XVII; P. DUCATI, *Storia della ceramica greca*, II, 1914, p. 509, fig. 382.

CALICI AD ALTO PIEDE:

- 1 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1631 (Firenze, Museo Archeol., inv. 91760). Alt. m. 0,138, diam. m. 0,115. Da Poggio Buco. All'esterno del bordo della coppa, quattro teste femminili con volto triangolare, diametralmente opposte (*tavv. CXXVII a; CXXX a*).
- 2 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1630 (Firenze, Museo Archeol., inv. 91788). Alt. m. 0,150, diam. m. 0,128. Da Poggio Buco, acquisto 1895. Decorazione c. s.
- 3 - Firenze, Museo Archeol., inv. 72846. Alt m. 0,11, diam. m. 0,12. Da Orbetello, acquisto Nunes 1885. Decorazione c. s.
- 4 - Firenze, Museo Archeol., inv. 72847. Alt. m. 0,11, diam. m. 0,12. Provenienza e decorazione c.s.
- 5 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1632 (Firenze, Museo Archeol., inv. 91793). Frammento. Sul corpo della coppa, una testa femminile c. s.
- 6 - Chiusi, Museo Etrusco, inv. 414. Alt. m. 0,146, diam. m. 0,106. Sul corpo della coppa, tre teste umane con volto un po' tondeggiante (*tav. CXXVII b*).
- 7 - Chiusi, Museo Etrusco, inv. 412. Alt. m. 0,155, diam. m. 0,103. Decorazione c. s.; il volto è più ovale che nel precedente (*tavv. CXXVII c; CXXX b*).
- 8 - Chiusi, Museo Etrusco, inv. 413. Alt. m. 0,153, diam. m. 0,103. Decorazione c. s.
- 9 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76044. Alt. m. 0,142, diam. 0,120. Da Poggio Buco, acquisto 1895. Sull'esterno della coppa, quattro teste femminili c. s. Bibl.: *Not. Scavi*, 1896, p. 277.
- 10 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76046. Alt. m. 0,140, diam. m. 0,121. Provenienza, decorazione, bibliografia c. s.
- 11 - Roma, Villa Giulia (senza n. inv.). Alt. m. 0,140, diam. m. 0,120. Da Bisenzio, Necropoli dell'Olmo Bello, tomba 63. Decorazione c. s. Bibl.: M. Moretti, *Il Museo di Villa Giulia*, 1961 pp. 64-66.
- 12 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76045. Alt. m. 0,142, diam. m. 0,122. Da Poggio Buco, acquisto 1895. Decorazione c. s.; il volto è più allungato che nei precedenti. Bibl.: *Not. Scavi*, 1896, p. 277 (*tav. CXXVII d*).
- 13 - Firenze, Museo Archeol., inv. 88226. Alt. m. 0,185. Da Poggio Buco, dono T. Biserni. Sull'esterno della coppa, cinque teste c. s.; sul collo del piede, altre quattro teste con naso pronunciato e grandi occhi obliqui. Bibl.: E. Galli, *Vasi di Statonia*, in *Boll. d'Arte* XXII, 1922, p. 183 e fig. 6.
- 14 - Firenze, Museo Archeol., inv. 88227. Alt. m. 0,17. Decorazione, provenienza e bibliografia c. s.
- 15 - Londra, Br. Museum, inv. 1922, 4-13, 6. Alt. m. 0,151. Coll. M. K. Sanders. Sull'esterno della coppa, quattro teste diametralmente opposte (due quasi scomparse). Bibl.: *CVA, Br. Mus.* 7, IV B a, tav. 20, 6.

KYATHOI:

- 16 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76041. Alt. (del frammento) m. 0,170, diam. m. 0,131. Da Poggio Buco, acquisto 1895. All'attacco interno dell'ansa, testa femminile con volto triangolare (*tav. CXXX c*). Sul culmine dell'ansa, due teste stilizzate inquadrate da due ali spesse a graffito. Bibl.: Mont., II tav. 211, 3; *Not. Scavi*, 1896, p. 277.

- 17 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71047. Alt. m. 0,17, diam. m. 0,110. Da Pescia Romana. All'attacco interno dell'ansa, testa femminile c. s.; occhi plastici allungati, disposti su un asse obliquo (*tav. CXXX d*).
- 18 - Parigi, Louvre, inv. C. 650. Alt. m. 0,40, diam. m. 0,28. Coll. Campana (n. 3165). Una testa con volto ovale all'estremità superiore dell'ansa, un'altra a quella inferiore. Sull'esterno della coppa, altre cinque teste c. s. Bibl.: E. POTTIER, *Vases Antiques du Louvre*, 1922, C. 650, tav. 27.
- 19 - Vaticano, Museo Greg. Etrusco, inv. F., 56. Alt. m. 0,142, diam. 0,97. All'attacco interno dell'ansa, testa umana molto rossa; gli angoli della bocca sono fortemente rialzati. Bibl.: BEAZLEY-MAGI, pp. 128-130 e tav. XV, 35 e, b.
- 20 - Grosseto, Museo archeol., inv. 2170. Alt. m. 0,225, diam. m. 0,155. Da Pitigliano. All'attacco interno dell'ansa, testa umana con volto quasi rettangolare. Sul culmine dell'ansa crestata, sull'una e l'altra faccia di questa, altre due teste umane di dimensioni molto ridotte, sormontate da un'unico bocciolo di fiore stilizzato. Lavoro molto sommario. Bibl.: A. MAZZOLAI, *Mostra archeologico del Museo Civico di Grosseto*, 1958, p. 50 e tav. XXI, I (*tavv. CXXVIII a; CXXX e*).
- 21 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1658. Alt. m. 0,180, diam. m. 0,177. Da Castro Farnese, Coll. T. Lotti. All'attacco interno dell'ansa, testa umana con volto un po' tondeggiante.
- 22 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71046. Alt. m. 0,153, diam. m. 0,108. Da Pescia Romana, acquisto 1880. Decorazione c. s. (*tav. CXXX g*).
- 23 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71084. Alt. m. 0,120, diam. m. 0,101. Provenienza e decorazione c. s.
- 24 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71048. Alt. m. 0,126, diam. m. 0,102. Provenienza e decorazione c. s.
- 25 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71082. Alt. m. 0,128, diam. m. 0,104. Provenienza e decorazione c. s. (*tav. CXXX h*).
- 26 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71080. Alt. m. 0,134, diam. m. 0,116. Provenienza e decorazione c. s.; acquisto 1880 (*tav. CXXX i*).
- 27 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1657. Alt. m. 0,140, diam. m. 0,107. Da Castro Farnese, Coll. T. Lotti. Decorazione c. s. (*tav. CXXXI a*).
- 28 - Londra, Br. Museum, inv. H 220. Alt. m. 0,173, diam. m. 0,10. Coll. Campanari, 1839. Decorazione c. s. Bibl.: B. M. Vases, tav. XVIII; CVA, Br. Mus. 7, IV B a, tav. 19, 5.
- 29 - Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, inv. B 185. Alt. m. 0,13. Decorazione c. s. Bibl.: CVA, Karlsruhe 2, tav. 50, 7.
- 30 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71045. Alt. m. 0,192, diam. m. 0,165. Da Pescia Romana, acquisto 1880. Decorazione c. s.; altre quattro teste simili sono applicate sull'esterno della coppa (*tav. CXXVIII b*).
- 31 - Basilea, Coll. Privata. Alt. m. 0,175. Da Vulci, Monte Rozzi. Decorazione c. s. Bibl.: R. HESS, *Aus einer privaten Antikensammlung*, 1963, n. 54.
- 32 - Londra, Br. Museum, inv. H. 221. Alt. m. 0,20, diam. m. 0,15. Da Vulci. Sull'esterno della coppa, cinque teste umane. Bibl.: B. M. Vases, fig. 383; CVA, Br. Mus. 7, IV B a, tav. 19, 3.
- 33 - Londra, Br. Museum, inv. H. 222. Alt. m. 0,19, diam. m. 0,16. Da Chiusi o Volterra (?), Coll. Durand, 1914. Decorazione c. s. Bibl.: B. M. Vases, tav. XVIII; CVA, Br. Mus. 7, IV B a, tav. 19, 1.

- 34 - Copenhagen, Museo Nazionale, inv. 3383. Alt. m. 0,217, diam. m. 0,177. Sul culmine dell'ansa, testa umana; altre tre c. s. sono disposte sull'esterno della coppa. Bibl.: *CVA, Copenhagen* 5, IV B, tav. 214, 6.

KANTHAROI:

- 35 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76042. Alt. (del frammento) m. 0,13, diam. m. 0,118. Da Poggio Buco, acquisto 1895. All'attacco interno delle anse, due teste femminili con volto triangolare. Bibl.: *Not. Scavi*, 1896, p. 277 (*tav. CXXXI b*).
 36 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1633 (Firenze, Museo Archeol., inv. 91787). Alt. m. 0,160, diam. m. 0,119. Provenienza e decorazione c. s. (30) (*tav. CXXVIII c*).

OINOCHOAI:

- 37 - Roma, Villa Giulia, inv. 25096. Alt. m. 0,33. Già al Museo Kirkeriano (n. 581). Le orecchiette a disco sono decorate con una testa ciascuna; il volto è contornato da un'aureola di raggi graffiti. Bibl.: *CVA, Villa Giulia* I, IV B e, tav. 4, 5.
 38 - New York, Metrop. Museum. Sulle orecchiette, teste umane. Bibl.: RICHTER, *op. cit.*, in *St. Etr.* X, 1936, tav. XX, 5; H. R. W. SMITH, *The Origin of Chalcidian Ware*, 1932, tav. 13 b.
 39 - New York, Metrop. Museum. Sulle orecchiette, teste umane; altre due sull'esterno del beccuccio, rivolte in avanti. Bibl.: RICHTER, *op. cit.*, in *St. Etr.* X, 1936, tavv. XX, 4; G. M. A. RICHTER, *Handbook of the Etruscan Collection*, 1940, p. 40 e fig. 127.

ANFORE AD ANSE ORIZZONTALI:

- 40 - Roma, Villa Giulia. Alt. m. 0,460, diam. m. 0,320. Da Castro Farnese, dono T. Lotti. Sulla fascia mediana del corpo, otto teste femminili con volto tondeggiante (*tav. CXXVIII d*).
 41 - Firenze, Museo Archeol., inv. 3045. Alt. m. 0,42. Da Poggio Buco. Sulla fascia mediana del corpo, due file di teste c.s.; otto su quella superiore, sei su quella inferiore. Bibl.: *Not. Scavi*, 1896, p. 276.
 42 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76038. Frammento forse di anfora. Da Poggio Buco, acquisto 1895. Sulla fascia mediana una testa c. s.

HYDRIAII:

- 43 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76036. Alt. m. 0,47. Provenienza c. s. Sulla spalla del vaso, tre teste c. s.; altre due sulla fascia mediana. Bibl.: MONT., II, tav. 211, 13; *Not. Scavi*, 1896, p. 276.

(30) Sulla superficie esterna rimangono molte tracce di vernice rosso-mattone. Il restauratore di questi oggetti mi ha confermato l'originalità della vernice, affermando che vari altri vasi con tracce dello stesso colore si trovano tuttora nel magazzino del Museo in attesa di un restauro.

CRATERI:

- 44 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1666. Diam. (del frammento) m. 0,358. Da Castro Farnese, Coll. T. Lotti. Sulla fascia mediana del corpo, due teste femminili c. s.
- 45 - Firenze, Museo Archeol., inv. 76037. Alt. m. 0,36, diam. (della bocca) m. 0,30. Da Poggio Buco, acquisto 1895. L'unica ansa rimasta presenta una testa femminile ad alto rilievo. Bibl.: MONT., II, tav. 210, 3; *Not. Scavi*, 1896, p. 276, fig. 14; BALDINI, *op. cit.*, p. 18, fig. 8 (*tav. CXXXI c*).

GRUPPO B

La maggior parte di questa produzione della zona vulcente è caratterizzata, come abbiamo visto, da un modellato piuttosto rozzo e sommario del volto, dove i dettagli sono appena accennati dalla pressione della stecca dell'artigiano il quale, evidentemente, considerava queste teste come un elemento di scarsa importanza nel complesso estetico del vaso.

Accanto a questa produzione più dozzinale, Vulci ci ha conservato però anche una ristretta gamma di vasi di bucchero in cui le teste acquistano un rilievo tutto particolare per la loro finezza di lavorazione. Il piano facciale si fonde con quelli laterali senza soluzione di continuità, plasmando la fronte, le guance e il mento in un passaggio graduale di superfici. Il maggior rilievo del volto ne consente la visione anche di profilo, dove spicca la linea del naso, sottile e pronunciato, ingrossato alle narici.

L'incisione perde in queste teste il suo predominio descrittivo, limitandosi a sottolineare talvolta la massa plastica delle labbra, delle ciglia, dei capelli.

Le teste dei nn. 51, 52, 53, sono uscite con ogni probabilità da uno stesso stampino. Esse sono frutto di un lavoro molto accurato e sembrano appartenere alla stessa corrente stilistica che ha prodotto a Vulci due bronzi pubblicati dal RIIS (31), di chiara influenza attica (32), e le teste maschili applicate sull'esterno di un'anfora in bucchero da Orvieto (33), sulle quali però possono vantare una maggiore maturità formale. La fronte infatti è più spaziosa, il naso più sottile e pronunciato, la bocca leggermente arcuata, il mento prominente.

Anche i riccioli, nella loro ampia volumetria di un gusto quasi miniaturistico, sembrerebbero distinguersi dal manierismo che contraddistingue sia le analoghe teste orvietane che i due bronzi vulcenti, facendo avvicinare il tipo di fronte allo stesso gusto artistico che ha prodotto la testa sull'*oinochoe* nicostenica Louvre F. 117 (34),

(31) RIIS, pp. 89-90, tav. 17, 1-2.

(32) RIIS, p. 78.

(33) Orvieto, Museo Opera Duomo, inv. 647. L'altezza di queste teste (mm. 40) è molto superiore a quella delle teste vulcenti (mm. 17). Un frammento con ugual decorazione si trova al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo (Inv. 1201: cfr.: E. VON MERKLIN, *Etruskische Keramik im Hamburger Museum für Kunst und Gewerbe*, in *St. Etr.* X, 1936; n. 51, pp. 395-396 e tav. XLIII, 9).

(34) J. K. HOPPIN, *A Handbook of Greek black-figured Vases*, 1924, p. 255.

dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. (35), e quella sull'*hydria* attica a ff. nn. Louvre S. 1257 (36), attribuibile allo stesso periodo.

CALICI AD ALTO PIEDE:

- 46 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 96. Alt. m. 0,170, diam. m. 0,117. Da Pitigliano. Sull'esterno della coppa, quattro teste femminili diametralmente opposte. Grandi occhi a mandorla in rilievo, un po' obliqui; bocca arcuata con sottili labbra plastiche. Bibl.: MAZZOLAI, *Mostra Arch. del Mus. Civ. di Grosseto*, cit., p. 50 e tav. XXI, I (*tavv. CXXIX a; CXXXI d*).
- 47 - Firenze, Museo Archeol., inv. 3093. Alt. m. 0,13. Decorazione c. s.; le teste sono più consumate.
- 48 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 2171. Alt. m. 0,132, diam. m. 0,103. Da Pitigliano. Sull'esterno della coppa, quattro teste umane diametralmente opposte. Fronte spaziosa; capelli in forma di riccioli plasticci. Bibl.: MAZZOLAI, *Mostra Arch. cit.*, p. 50 e tav. XXI, I (*tavv. CXXIX b; CXXXI e*).
- 49 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 2172. Alt. m. 0,135, diam. m. 0,105. Provenienza, decorazione, bigliografia c. s.
- 50 - Londra, Br. Museum, inv. 1922, 4 - 13, 7. Alt. m. 0,132. Coll. M. K. Sanders. Decorazione c. s. Bibl.: CVA, Br. Mus. 7, IV B a, tav. 20, 7 (37).

KYATHOI

- 51 - Grosseto, Museo Archeol., inv. 1657. Alt. m. 0,138, diam. m. 0,111. Da Castro Farnese. All'attacco interno dell'ansa, al di sopra dell'orlo, testa maschile. Occhi piccoli in leggero rilievo, naso sottile, labbra leggermente arcuate. Capelli espressi mediante quattro riccioli plasticci (*tavv. CXXIX c; CXXXI f*).
- 52 - Firenze, Museo Archeol., inv. 71086. Alt. m. 0,138, diam. m. 0,098. Da Pe- scia Romana. Decorazione c. s.

OINOCHOAI

- 53 - Vaticano, Museo Greg. Etrusco, inv. F. 98. Alt. m. 0,295, diam. m. 0,17. Sulle orecchiette, due teste maschili c. s. Bibl.: BEAZLEY-MAGI, pp. 145-146, fig. 30, tavv. XLIII, 78 a; XLI, 78 b.
- 54 - Roma, Villa Giulia. Alt. m. 0,385. Da Ischia di Castro, dono T. Lotti. - Nell'interno della bocca del vaso, una testa femminile. Fronte delimitata su periormente da una fascia decorata con linea a zig zag. Dettagli delle ciglia, palpebre e sopracciglia sottolineati a sottile graffito. Bocca larga, leggermente arcuata. Un accenno ai capelli è forse da vedere nella presenza sulla calotta cranica di due tratti a zig zag incisi, paralleli fra di loro, divisi mediante un segmento rettilineo e contornati da una linea a semiellisse. Bibl.: M. TE- RESA FALCONI AMORELLI, *Ischia di Castro*, in St. Etr. XXXIII, 1965, n. 1 pp. 470-471 e tav. CII, a-d.

(35) E. PARIBENI, s. v. *Nikosthenes*, in EAA V, 1963.

(36) CVA, *Louvre*, 6, H e, tavv. 64, 3; 62.

(37) Le teste dei nn. 48-50 presentano gli stessi caratteri di quelle dei nn. 51-53, dalle quali si differenziano però per una minor finezza dei dettagli dovuta o a un loro peggior stato di conservazione o a una maggior usura della matrice.

- 55 - Roma, Villa Giulia. Alt. m. 0,377. Provenienza e decorazione c. s. - Bibl.: M. TERESA FALCONI AMORELLI, *op. cit.*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, n. 2 pp. 471-472 e tav. CII, a-d.

CRATERI:

- 56 - Firenze, Museo Archeol., inv. 88225. Alt. m. 0,35, diam. (della bocca) m. 0,22. Da Poggio Buco, dono T. Biserni. Sulla fascia mediana del corpo, otto teste maschili barbate. Volto tondeggiante, occhi allungati disposti su un asse obliquo e palpebre plastiche. Massa di capelli in rilievo liscio, spartita a metà testa. Bibl.: S. GALLI, *Vasi di Statonia*, in *Boll. d'Arte* XXII, 1922, I, pp. 176-183, figg. 1-4; BALDINI, *op. cit.* p. 21, fig. 11; Foto Sopr. 299 A (tav. CXXXI g).
- 57 - Roma, Villa Giulia. Alt. m. 0,420, diam. m. 0,420. Da Castro Farnese, dono T. Lotti. Sulla fascia mediana del corpo del vaso e sulla spalla, 23 teste con disposizione irregolare dovuta a restauro. Altre due teste sulle anse piatte del vaso. Le teste hanno caratteri simili a quelle del n. precedente, ma sono prive di barba. Bibl.: MORETTI, *op. cit.*, p. 42 (tavv. CXXIX d; CXXXI h).
- 58 - Copenhagen, Helbig Museum, inv. H 101 (H.I.N. 396). Alt. m. 0,34. Sulle anse piatte, due teste femminili c. s.; sul collo del vaso, altre quattro teste più piccole, diametralmente opposte. Bibl.: K. JAKOBSEN, *Ny Carlsberg Glyptothek, Helbig Museum*, 1928, H. tav. 38; RIIS, p. 111, 5 (tav. CXXXI i).

* * *

I rapporti fra questa ceramica a figurazioni plastiche e i vasi metallici sono evidenti e generalmente accettati dagli studiosi (38). Alla tecnica del metallo richiamano infatti la rappresentazione delle capocchie (39), ricordo dei chiodetti di fissaggio (40); gli anelli plastici (41), nei punti in cui nei vasi metallici si avevano le saldature (42); la baccellatura o i rilievi a «goccia» sulla spalla contornati da incisione (43), imitanti la lavorazione a sbalzo sottolineata col bulino (44); la sottilezza stessa delle orecchiette negli esemplari più arcaici (45); la raffigurazione di

(38) V. ad es. GSSELL, p. 463; *Mon. Ant. Linc.* XXX, 1925, col. 456; BEAZLEY-MAGI, pp. 122; 124; 129; 135; 139; 144; 145; 154; G. CAMPOREALE, *Brocchetta cipriota dalla Tomba del Duce di Vetulonia*, in *AC* XIV, 1962, p. 65. Si veda anche quanto detto a proposito della ceramica corinzia in PAYNE, *op. cit.*, p. 210 sgg.

(39) V. MONT., II, tav. 211, 13.

(40) V. ad es. i cinerari bronzei, tripodi, ecc. in MONT., passim.

(41) V. ad es. tavv. CXXVIII d; CXXIX d.

(42) V. MONT., passim.

(43) V. ad es. tavv. CXXVIII d; CXXIX d.

(44) V. BANTI, *op. cit.*, tav. 13, sotto a destra, p. 284; A. BOETHIUS, *Etruscan Culture*, 1962, figg. 342-344.

(45) V. GIGLIOLI, *A.E.*, tav. XLVI, 1. V. per gli esemplari metallici MONT., II, tav. 217, 3.

un animale sull'ansa (46), della Gorgone o di protomi animalesche sul raccordo (47), di teste femminili all'attacco dell'ansa sul raccordo (48).

Resta da spiegare però se questa derivazione è diretta o mediata attraverso modelli ceramici (49). A favore della prima ipotesi sta il fatto che molti di questi buccheri erano ricoperti di un velo di oro o d'argento (50), segno evidente che si volevano imitare gli esemplari metallici, ma con criteri di economia.

Per quanto riguarda la vernice bianca o rossa che ricopriva molti di questi vasi (51), sembra da escludersi che servisse come collante per il metallo che eventualmente vi fosse stato steso sopra (52); dovremmo quindi concludere che essa fosse un semplice elemento decorativo, a imitazione delle ceramiche in terracotta (53).

LUIGI DONATI

(46) V. BATIGNANI, *op. cit.*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, pp. 265 sgg., nn. 1, 3-4; 6-7, sgg. Per gli esemplari metallici v. F. MAGI, *La Raccolta B. Guglielmi del Mus. Greg. Etrusco*, II, 1939, n. 49, p. 200 e tav. 65.

(47) V. LEVI, *op. cit.*, p. 110 (Gorgone); Chiusi, Museo Etrusco, inv. 1498 (felino); Orvieto, Museo Coll. Faina, inv. 292 (ariete). V. per gli esemplari in bronzo con Gorgone K. A. NEUGEBAUER, *Reifarchaische Bronzefasen mit Zungenmuster*, in *Röm. Mitt.* XXXVIII-XXXIX, 1923-24, pp. 356, fig. 5; 371-376, figg. 11-12. Per quelli in bronzo con protomi animalesche v. GSSELL, p. 161, 10, tav. XVII, 3.

(48) V. in particolare l'*oinochoe* in *CVA, Bruxelles*, II, IV B, tav. 3, 13, dove la testa è disposta molto in alto sull'ansa. Cfr. per gli esemplari metallici K. HILL, *The Long-Beaked Bronze Jug in Greek Lands*, in *AJA* LXVI, 1962, pp. 57-60, tavv. 15-16.

(49) Per uno studio parziale di questo argomento rimando all'articolo di G. CAMPOREALE, *Considerazioni su un'anfora di bucchero*, in *Arte Ant. Mod.* fasc. 18, 1962, pp. 131-134.

(50) V. ad es. *Mon. Ant. Linc.*: IV, 1895, col. 307; XLII, 1955, coll. 282, n. 50; 542, n. 10; 1117, nn. 5-9. (Non sempre però si tratta di argentatura; a volte può essere una forte ossidazione della superficie: col. 327, n. 12); *Not. Scavi*, 1902, pp. 89-91; L. ROSSI-DANIELLI, *Gli Etruschi del Viterbese*, 1959, p. 33 e nota 2; pp. 144-146.

(51) V. ad es. *Not. Scavi*, 1896, pp. 279-280; n. 36 del catalogo.

(52) V. *Not. Scavi*, 1902, p. 90.

(53) V. *Mon. Ant. Linc.* XXX, 1925, coll. 355, fig. 46; 532; LEVI, *op. cit.*, p. III.

*a**b**c**d*

Calici ad alto piede: *a*) Grosseto, Mus. Arch., inv. 1631 (n. 1); *b*) Chiusi, Mus. Etrusco, inv. 414 (n. 6); *c*) Chiusi, Mus. Etrusco, inv. 412 (n. 7); *d*) Firenze, Mus. Arch., inv. 76045 (n. 12).

*a**b**c**d*

a) Kyathos. Grosseto, Mus. Arch., inv. 2170 (n. 20); *b) Kyathos.* Firenze, Mus. Arch., inv. 71045 (n. 30); *c) Kantharos.* Grosseto, Mus. Arch., inv. 1633 (n. 36); *d) Anfora.* Roma, Villa Giulia, senza inv. (n. 40).

*a**b**c**d*

a) Calice ad alto piede. Grosseto, Mus. Arch., inv. 96 (n. 46); *b)* Calice ad alto piede. Grosseto, Museo Arch., inv. 2171 (n. 48); *c)* Kyathos. Grosseto, Mus. Arch. inv. 1657 (n. 51);
d) Cratere. Roma, Villa Giulia, senza inv. (n. 55).

*a**b**c**d**e**f**g**h**i*

Particolari di teste plastiche umane su bucheri: *a*) n. 1; *b*) n. 7; *c*) n. 16; *d*) n. 17; *e*) n. 20; *f*) n. 20; *g*) n. 22; *h*) n. 25; *i*) n. 26.

*a**b**c**d**e**f**g**h**i*

Particolari di teste plastiche umane su buccheri: *a*) n. 27; *b*) n. 35; *c*) n. 45; *d*) n. 46;
e) n. 48; *f*) n. 51; *g*) n. 56; *h*) n. 57; *i*) n. 58.